



USB – Unione Sindacale di Base
Pubblico Impiego Sardegna

09124 - Cagliari, Via Maddalena, 20 - ☎ 0706848929 📠 0706404868

✉ info@caaliari.usb.it web: www.sardegna.usb.it



Controlli a distanza al Cam di Cagliari. Il giudice da ragione a USB e condanna l'Agenzia. I software-spia sono illegittimi.

“Fondatamente, pertanto il sindacato ricorrente ha denunciato l'utilizzo di tali sistemi ...” e ancora “a nulla rileva la circostanza, sottolineata più volte da parte resistente, che lo scopo di tali dispositivi di rete non sia quello di controllare a distanza i lavoratori, ma piuttosto quello di analizzare l'andamento del servizio, per migliorarlo e verificare il rispetto degli obiettivi nell'interesse esclusivo dell'utenza”.

Il giudice del Lavoro del Tribunale di Cagliari accoglie le ragioni della lotta che la nostra sigla ha intrapreso nei confronti dell'Agenzia delle Entrate da oltre un anno e mezzo, cioè da quando la sigla è venuta a conoscenza dell'utilizzo di software che spiano in diretta l'attività dei lavoratori. Dapprima abbiamo tentato la via del tavolo negoziale, ma è risultato inutile, perché i dirigenti locali si sono dimostrati incapaci di prendersi le responsabilità che l'art. 4 dello statuto dei lavoratori gli attribuisce e preferiscono farsi dettare la linea da Roma. Con quali risultati è sotto gli occhi di tutti. Malgrado l'Agenzia si sia impegnata tutta, spendendo soldi del contribuente (viaggi in aereo, forse anche la missione) per portare ad un tavolo locale il capo ufficio relazioni sindacali direzione centrale del personale Dr. Bray, a riprova del sostegno di tutta l'Agenzia alle sventurata difesa locale dei software spia, a ciò nulla è servito. Dirigenti locali e nazionali (pagati dai contribuenti) dichiaravano che non esisteva soluzione alla vicenda in quanto i software utilizzati sono nazionali ed utilizzati in tutti i Cam.

USB/ RdB ha trovato la soluzione e quindi posto in essere una battaglia legale per ottenere la disattivazione dei software-spia COGNOS e CCPulse, che tra l'altro sono stati disattivati dall'amministrazione prima ancora che il dispositivo del giudice venisse emesso, nel tentativo di smontare il nostro ricorso.

L'amministrazione è stata difesa dall'Avvocatura dello Stato. Ancora soldi pubblici spesi male. A cui si aggiungono le spese processuali sostenute dall'amministrazione in quanto soccombente.

Ma il dispositivo emesso dal giudice di Cagliari non ammette dubbi.

Nel secolo del trionfo delle nuove tecnologie, il giudice stabilisce dei principi importanti.

I lavoratori sono i protagonisti di primo piano nei Cam. Le esigenze di organizzare il lavoro non devono violare le norme che tutelano il lavoratore, non devono violare quei diritti che i nostri padri hanno riposto nella legge 300/1970, denominata statuto dei lavoratori, frutto di una grande stagione di lotta del movimento operaio. Il confine del rispetto della dignità dei lavoratori sul luogo di lavoro non può essere violato: **il lavoratore non può essere controllato a distanza. Tali controlli sono illegittimi.** Tali strumenti non possono essere utilizzati come forma di pressione, per intimidire e per ricattare. I dirigenti, i capi team che si prestano a spiare possono essere denunciati.

Abbiamo avuto fiducia nella magistratura e abbiamo avuto conferma della bontà delle nostre posizioni. Le manovre diversive dell'agenzia sono miseramente fallite; si sono talmente contraddetti che hanno finito per ammettere l'illegittimità dei software installati a Cagliari. Lo hanno scritto nei verbali. E hanno finito per disinstallarli loro stessi.

La rivoluzione dei gelsomini è partita dalla Tunisia e attraversa tutti gli stati del nord-Africa; ora ci aspettiamo che un nuovo profumo di libertà, trasparenza e rispetto delle leggi partendo dal Cam di Cagliari attraversi i Cam di tutta Italia e spazzi via questi vecchi arnesi di controllo a distanza proibiti dalla legge.

I funzionari che si dimostrano solerti nel difendere l'indifendibile si diano da fare per il rispetto delle relazioni sindacali e dei diritti dei lavoratori. Nel segno che ciò che è illegittimo a Cagliari non ha nessuna ragione d'essere lecito altrove.

Cagliari, 29 Marzo 2011

USB P.I. Sardegna